

# Media, emergenze usa e getta Dal Pakistan a Haiti

L'organizzazione Medici senza Frontiere calcola il peso televisivo delle crisi umanitarie. Alle fiammate d'interesse nel momento del trauma, subentra quasi sempre l'oblio

## Il rapporto

ROBERTO MONTEFORTE

monteforte@unita.it

**H**a il respiro breve l'attenzione dei media italiani e occidentali sulle drammatiche emergenze umanitarie determinate da grandi catastrofi naturali. Un esempio? Il terremoto che nel gennaio 2010 ha sconvolto l'isola di Haiti, poi colpita anche da un'epidemia di colera. Bilancio pesantissimo: 220 mila vittime e 1,5 milioni di senzatetto. Per il colera altre 4.670 vittime. Un paese prima quasi ignorato dai media (solo 7 servizi nell'intero anno 2009) improvvisamente si impone all'attenzione della cronaca. Dal 13 al 31 gennaio sono 389 i servizi dei tg italiani dedicati al sisma e alle drammatiche conseguenze sulla popolazione. Nell'intero 2010 saranno 477. Ci si ricorda improvvisamente che Haiti è il «paese più povero del continente americano». Eppure ve ne erano state di denunce su quanto la capitale Port-au-Prince fosse pericolosa. Già nel 2006 un rapporto di Medici Senza Frontiere denunciava che 7 mila persone erano state curate dai suoi medici per atti di violenza. Il dramma di queste popolazioni en-

tra nella scaletta dei tg italiani, europei, in particolare - ed è comprensibile - di quelli iberici e francesi oltre che di quelli statunitensi. Ma dura poco. Una ventina di giorni. Un tempo appena sufficiente per creare nell'opinione pubblica quella sensibilità necessaria a sostenere la campagna degli aiuti. Qualche approfondimento sugli italiani coinvolti e poi il buio. Pochi i servizi per monitorare la ricostruzione e l'efficacia degli interventi umanitari. Vi sarà una ripresa di attenzione quando al dramma della condizione degli sfollati per il sisma si aggiunge l'emergenza «epidemia di colera». Un'altra fiammata di interesse per le elezioni politiche che si sono tenute sempre nel 2010.

**È questo il dato** emerso dall'Osservatorio di Pavia nel rapporto elaborato per «Medici Senza Frontiere» dedicato alle «crisi dimenticate» del 2010 e i media. Con un doppio approfondimento: oltre Haiti anche l'attenzione dei Tg al Pakistan sconvolto da una drammatica inondazione. «Una tragedia peggiore dello tsunami del 2004», titolavano i Tg. Ma saranno meno di 90 le notizie date da fine luglio sino a metà agosto per dar conto di un disastro che è costato 1.700 vittime e ha coinvolto 20 milioni di persone con 3,2 milioni di sfollati e 1,6 milioni

di case distrutte o danneggiate (dati Onu). Il Pakistan non colpisce. Non tocca abbastanza la sensibilità occidentale. Trova spazio nei telegiornali per gli attacchi terroristici o la persecuzione religiosa. In luglio anche per un incidente aereo. Le notizie dell'alluvione in agosto sono «brevi e scarse». Raramente diventano veri servizi.

**Solo nel 14%** dei casi le notizie del Pakistan rientrano nei primi cinque titoli in scaletta dei Tg. Per Haiti, invece, la percentuale è stata molto più alta: è stata in apertura dei Tg nel 47% dei casi. Gli sviluppi delle alluvioni in Kashmir viaggiano assieme a quelle sulle condizioni metereologiche, al «gran caldo». Hanno avuto qualche approfondimento quando vi

## Osservazione/1

I Tg hanno riservato un po' più d'attenzione alla tragedia caraibica

## Osservazione/2

Islamabad penalizzata negli aiuti dal cono d'ombra mediatico

sono stati turisti italiani coinvolti. «Dallo studio dell'Osservatorio di Pavia abbiamo avuto una conferma sulla differenza di attenzione su due grandi emergenze umanitarie» commenta il direttore comunicazione di Medici Senza Frontiere, Sergio Cecchini. «Quel cono d'ombra mediatico sul Pakistan - aggiunge - ha influenzato l'entità degli aiuti internazionali». «Il problema è garantire l'accesso alle cure essenziali delle popolazioni in pericolo. Per questo è necessario tenere accesi i riflettori. L'oblio dei media rende invisibile la sofferenza di milioni di persone». ♦